

Occupazione del Kuwait e accelerata unificazione delle due Germanie

Due ostacoli per l'edificio comunitario

Per un programma comune delle sinistre

L'unità tedesca e la crisi del Golfo hanno dato un scivolone all'edificio ancora assai incompiuto della Comunità europea. C'è da chiedersi ora se esso sarà in grado di reggere ed anzi di accelerare i tempi della costruzione dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione politica, oppure se andrà in pezzi o se, più verosimilmente, resterà un edificio incompiuto. Ci sono le premesse per entrambi gli sbocchi.

La marcia di Kohl impone nuovi ritmi all'unità europea

Il cancelliere Kohl ha sottoposto gli altri 11 Paesi della Cee, tra il novembre '89 e oggi, ad una terapia d'urto: quando la Comunità, faticosamente, si metteva a fare i conti politici e finanziari di un primo passo compiuto dalla Rdt verso l'unità tedesca, già il gigante di Bonn ne aveva annunciato unilateralmente un secondo e così via, con una rincorsa talora tesa e drammatica, che solo i buoni uffici di Genscher da una parte e di J. Delors dall'altra hanno impedito di fare precipitare in una crisi aperta della costruzione comunitaria.



La gioia di due giovani tedeschi per l'unificazione Rdt-Rdt

La gioia di due giovani tedeschi per l'unificazione Rdt-Rdt. La questione è delicatissima e concerne il principio dell'equilibrio tra i quattro grandi della Cee. Ma, corrispondendo la popolazione della Rdt: più o meno a Belgio più Danimarca, ci si chiede come una Comunità europea che ne ignora anche le minime esigenze di rappresentanza, perlomeno nel Parlamento europeo, possa sollecitare entusiasmi tra cittadini di un Paese di nuova democrazia che tra l'altro si avvia proprio oggi a riscoprire i vantaggi di una piena appartenenza nazionale, dopo decenni di «sovranità limitata».

radioso della ex-Rdt («il Giappone degli anni 90», ironizza la «Süddeutsche Zeitung», riportando previsioni di autorevoli associazioni di industriali), ammettono che il prossimo anno sarà durissimo, con 2,5 milioni di disoccupati, crolli di gran parte di «kombinat» industriali, profonda crisi agricola. E già abbiamo verificato alla fine del 1989 che cosa significhi, sia per la Rdt sia per la parte occidentale, un nuovo esodo migratorio di massa, in termini di crisi del mercato del lavoro, di bisogno di abitazioni all'Ovest, nonché di impoverimento drammatico di quadri qualificati all'Est.

Il ruolo dell'Europa nel Mediterraneo e nel Medio Oriente: promuovere il dialogo

Oltre la cooperazione bilaterale euro-araba

La crisi del Golfo ha avuto come «effetto non secondario quello di riproporre il carattere fondamentale del rapporto Nord-Sud rispetto ai problemi della sicurezza, dopo che la fine dell'antagonismo Est-Ovest aveva fatto indurre, a qualche decennio di ottimismo sulla prospettiva ravvicinata di un nuovo ordine internazionale pacifico».

ra il ministro De Micheli. Tuttavia ogni sforzo dovrebbe essere fatto perché un assise del genere possa aver luogo quanto prima. Nel frattempo, e parallelamente, se si vogliono perseguire la stabilità e la sicurezza, bisognerà anche misurarsi con una delle cause principali dell'instabilità di quest'area e cioè il mancato sviluppo economico: l'insufficienza alimentare, l'indebitamento e un tasso di crescita demografica che porterà la popolazione mediterranea della sponda Sud dai 170,2 milioni di persone del 1985 ai 349 milioni del 2025.



Un carro armato irakeno attraversa il confine del Kuwait

La partita in Germania è oggi ancora aperta. Tremendamente difficile per la sinistra, che ha subito l'iniziativa spregevole di Kohl, vincente sul piano del raggiungimento dell'unità statale. La carta più forte dell'opposizione di sinistra in un processo convulso di unificazione nazionale, lo sappiamo anche dai casi italiani del secolo scorso, sono i conflitti sociali, il bisogno di giustizia che essi generano. Nel giusto equilibrio tra soluzioni nazionali e soluzioni europee, la Spd si gioca la possibilità di non ridursi a quell'insieme subalterno di velleitarismo e di protesta impotente che è stata la sinistra risorgimentale italiana (e da allora non s'è mai più sollevata davvero). La verifica non sarà tanto la battaglia per la conquista del governo in dicembre ma l'appuntamento di una alternativa sociale e politica credibile per la nuova Germania, credibile sul medio periodo. E questo anche, nell'interesse di noi europei che, nella storia di questo secolo abbiamo avuto drammatici problemi con la Germania, ma a esser precisi, sempre con la destra tedesca.

Una nuova architettura dell'Europa

I recenti avvenimenti sullo scenario internazionale e i riflessi sulla Comunità europea. Klaus Hänsch, deputato europeo della Spd, trae dal nuovo quadro politico che si va delineando alcune considerazioni sui compiti della Cee, che deve restare «il nocciolo di un'Europa comunitaria destinata a raggruppare intorno a sé altri Paesi europei». Ma previo un rafforzamento delle sue competenze.

Il ruolo dell'Onu nella crisi del Golfo è stato quello che avrebbe dovuto essere da molto tempo. Ora tutte le azioni internazionali devono essere sottoposte al controllo dell'Onu. In altri termini, o l'Europa comunitaria sarà un'organizzazione sovranazionale o sarà dominata economicamente e politicamente dalla Germania; in secondo luogo perché premono sulle porte della Comunità le richieste di adesione dell'Austria, di Cipro, di Malta, della Turchia (con le note riserve) senza dimenticare che l'Ungheria e anche la Polonia chiedono rapporti, per ora, di associazione, visti però come fase «transitoria» come anticamera dell'integrazione. Questo allargamento «neces-